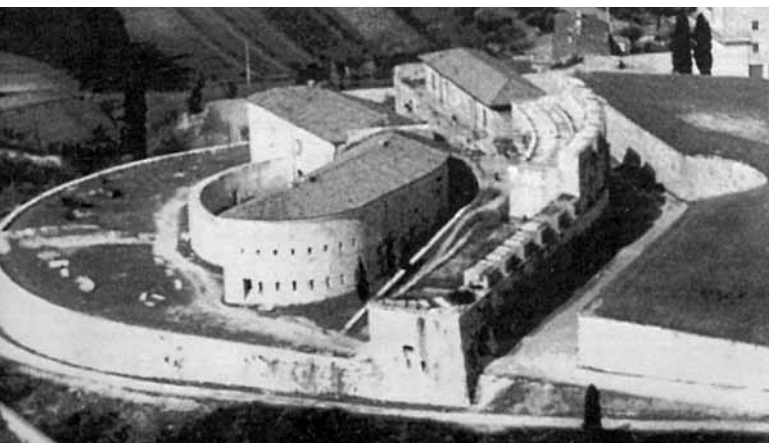


A Verona una targa-ricordo inaugurata da Oscar Luigi Scalfaro

Il Santuario di Lourdes era un famigerato carcere nazifascista

Erano anni che l'ANED, Associazione dei Deportati Politici, e l'ANPI si battevano con le istituzioni veronesi che contano per "consacrare" un luogo, il forte S. Leonardo - ora Santuario di Lourdes - dove il ricordo più triste spirava nella mente dei locali antifascisti, mai convinti che un forte-prigione divenisse un punto di rispettoso culto, senza lasciare una minima traccia di un'esaltante storia di grande dignità umana. Il Santuario della Madonna di Lourdes domina Verona da una splendida veduta mozzafiato, la città votata principalmente verso una redditizia economia turistica, raduna la più alta percentuale di visitatori in tale posto, certi che l'immagine goduta convinca i fortunati ad un sicuro ritorno.

Il "tempio" non era altro che un antico forte costruito dagli austriaci a difesa della città, solido e composto da un'insieme di piccoli locali, perfettamente adatto alla funzione di celle carcerarie, così nel 1943 i fascisti, servi ossequiosi dei più alti comandi tedeschi, segnalano e offrono detto edificio usato poi con dovizia teutonica, per le funzioni più repressive rivolte a tutti coloro che osavano contraddire le loro dure leggi.



Dall'alto e da destra: la senatrice Maria Pia Garavaglia, il Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro e Raul Adami, Presidente dell'ANPI di Verona. Qui sopra, una foto del forte austriaco di San Leonardo.

IN QUESTO LUOGO NEGLI ANNI 1943 - 1945 PER UN'IDEA DI LIBERTÀ E DI GIUSTIZIA MOLTI UOMINI TRANSITARONO E SUBIRONO TORTURE E MORTE DA MANO NAZIFASCISTA ASSIEME A LORO MOLTI RELIGIOSI CHE NEI CAMPI DI STERMINIO PORTARONO AIUTO E PAROLA DI PACE.

CON IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA E DELLA BANCA POPOLARE DI VERONA LA CITTA' POSE COME SEGNO DI RICORDO E DI AMMONIMENTO.

1943

2009



Dal 1943 al 1945, passarono dal forte S. Leonardo oltre 2.000 prigionieri, molti morti sotto tortura, altri inviati nei vari campi di concentramento in Germania e Polonia, altri ancora schiavizzati in lavori coatti. La capienza del lugubre edificio era di circa 300 unità, a volte svuotato e riempito in cicli settimanali, dipendenti soprattutto dal collegamento ferroviario verso la Germania.

L'inaugurazione di una targa collocata in zona visibile, a perenne ricordo dei tristi trascorsi nel fatidico forte, ha richiamato la presenza di un'immensa folla, ex prigionieri, partigiani, militari e cittadini comuni, tutti uniti nel morale consenso per l'attesa e solenne iniziativa.

Oscar Luigi Scalfaro, emerito presidente della Repubblica italiana, scopritore della significativa targa, ha pronunciato un commovente discorso, ricco di sensibile contenuto più volte interrotto da sentite ovazioni. La senatrice Maria Pia Garavaglia, già Ministro in passati governi, si è espressa con particolare impeto, non dimenticando il sacrificio delle donne sempre a fianco degli uomini, nella difficile lotta di Resistenza. Altri interventi sono stati pronunciati dalle locali autorità, tutti indirizzati al messaggio storico inciso ora sulla pietra quale monito di Libertà per le nuove generazioni.

Raul Adami